

PER LA STORIA DELL'UNIVERSITA' DI BARI *

L'anno 1950, venticinquesimo dell'Università di Bari (inaugurata il 15 gennaio 1925), segna una tappa fondamentale nello sviluppo della cultura e della vita intellettuale nella nostra Regione.

L'istituzione dell'Università di Bari appagò, dopo parecchi decenni di aspettative e di lotte, i voti di autorevoli parlamentari e di insigni scienziati, che vedevano nel suo realizzarsi la soluzione di una questione di interesse nazionale più che regionale, perchè connessa strettamente alla rinascita del Mezzogiorno.

Del resto Bari, fin dai primi anni del secolo, per lo sviluppo dei traffici con l'Oriente balcanico, si poneva naturalmente come la sede più adatta per una istituzione, che doveva rappresentare il centro di un possibile coordinamento culturale tra le due sponde adriatiche.

Nel 1924 la questione ebbe la sua soluzione felice: a Bari fu istituita l'Università e da quel momento la vita culturale potette organizzarsi con ritmo sempre più sicuro e fecondo, contribuendo col suo incessante rinnovarsi al rapido e costante progresso della Regione pugliese nel più vasto campo economico-sociale.

Il gruppo costitutivo dell'Università adriatica fu in principio formato dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia e dalla Scuola di Farmacia. Un anno più tardi sorse la Facoltà di Giurisprudenza, con la sua sezione politico-economica, mentre la Scuola di Farmacia veniva elevata a Facoltà. Seguì a circa un decennio la istituzione della Facoltà di Agraria e l'elevazione a Facoltà di Economia e Commercio dell'antico e glorioso Istituto Superiore di Commercio.

L'Università di Bari, ormai importante centro di studi, raccogliendo intorno a sè, sotto la guida di professori convenuti da ogni parte d'Italia, studenti non solo di Puglia, di Lucania e di Calabria, ma anche del vicino Oriente e particolarmente Albanesi, Dalmati, Bulgari e Rumeni — e in numero così cospicuo da superare le più ottimistiche previsioni — corrispose al fine per cui era sorta: quello, cioè, di educare la gioventù studiosa professionalmente e spiritualmente, di imprimere un più rigoroso impulso agli studi e alla cultura nel Mezzogiorno d'Italia, di rappresentare, in relazione al vicino Oriente, un centro irradiatore della civiltà italiana e, in senso più lato, occidentale.

In questo rinnovellato fervore di studi, si mantenne sempre viva l'aspirazione a un completamento dell'Università, da attuarsi mediante l'istituzione delle facoltà mancanti, e in particolar modo, di quella di Lettere e Filosofia.

Vi si opponevano però ovvie ragioni di bilancio, stante anche la spesa enorme che avrebbe richiesto l'impianto di alcune Facoltà per l'attrezzatura di gabinetti e di istituti rispondenti alle moderne esigenze degli studi superiori.

* E v. nel I fasc. (giugno 1948), di questa rivista (pp. 140-47) l'altra nota: *Il completamento dell'Università di Bari.*

Improvvisamente però questo problema, che in un clima di normalità avrebbe richiesto lunga maturazione e attuazione graduale, ebbe rapida, quasi istantanea, soluzione, allorchè, in un momento particolarmente critico per la nazione, tutte le volontà erano disperatamente tese al recupero dei valori ideali travolti e perduti.

Il 27 gennaio 1944, su proposta del Rettore del tempo, prof. Angelo Fraccacreta, il Ministro della Educazione Nazionale, per venire incontro alle necessità degli studenti dell'Italia liberata e dei molti profughi in essa riversatisi, istituì presso l'Università di Bari i corsi provvisori, annuali e biennali, per le facoltà di Ingegneria, Chimica, Veterinaria, Lettere e Filosofia, Scienze naturali, Pedagogia, Fisica e Matematica: tali corsi sarebbero stati aboliti quando si fosse normalizzata la situazione e gli studenti fossero stati in grado di riprendere gli studi presso le Università di provenienza.

Il 14 maggio dello stesso anno però, ancora in piena crisi, il nuovo Ministro dell'Educazione Nazionale, Omodeo (la cui buona fede è peraltro fuori discussione, ma che fu evidentemente mal consigliato) sottoponeva alla approvazione del Consiglio dei Ministri uno schema di Decreto Legge inteso a sopprimere i corsi straordinari di insegnamento istituiti pochi mesi addietro.

L'inopportunità del provvedimento, e più ancora la sua ingiusta motivazione (lo si dichiarava infatti ispirato all'intento di ristabilire la *serietà* degli studi) unirono professori e studenti in una medesima protesta, la quale da una parte si concretò in una vibrata mozione al Ministro, e dall'altra nelle dimissioni del Rettore dell'Università di Bari e di tutto il Senato accademico.

Dopo alcuni giorni di tensione, causata dal persistere di ambo le parti nelle posizioni assunte, l'incontro tra il Rettore Fraccacreta — uomo di raro equilibrio e di sana coscienza morale — e il Ministro Omodeo (1) valse a chiarire la situazione e generò non solo un soddisfacente accordo circa la conferma dei corsi provvisori e la loro conclusione con una regolare sessione di esami, ma, ciò che più importava, anche un effettivo riconoscimento della necessità che l'Università di Bari fosse completata nelle Facoltà mancanti.

Negli anni successivi seguiva infatti, grazie al vigilante interessamento dell'attuale Rettore Prof. Raffaele Resta, la erezione in Facoltà di alcuni corsi straordinari come quelli di Lettere e Filosofia, Scienze fisiche e naturali e Ingegneria.

E così nel suo quinto lustro di vita, l'Università di Bari, se non ha ancora trovato il suo definitivo completamento vi si può dire ormai decisamente avviata, realizzando una aspirazione antica delle genti di Puglia.

Ma sarebbe ingratitudine il non sottolineare che di questa superba affermazione la nostra Regione va debitrice oltre che ai promotori della istituzione (e qui mi piace ricordare a titolo di onore i nomi di Nicola Melodia, Sabino Fiorese, Antonio de Robertis, Giuseppe Alberto Pugliese, Raffaele Cotugno, Giuseppe Petraglione), anche all'artefice del completamento, al Rettore del tempo, prof. Angelo Fraccacreta, la cui energica azione non solo valse a salvaguardare gli interessi della popolazione studentesca, ma gettò il buon seme per il completamento dello Studio.

V. C.

(1) Incontro che ebbe luogo a Salerno il 20 maggio.